



Il Declino!

di Nicola Francesco REGINA

Leggendo un piccolo testo di storia per le “elementari” dove si faceva riferimento alle motivazioni che portarono al declino e poi alla caduta dell'impero Romano ho ricollegato in maniera quasi automatica ed involontaria alcuni concetti a ciò che viviamo alle nostre latitudini, in realtà questa volta potrei parlare più che di latitudini di coordinate, precise e definite ovvero 39°53'N, 15°59'E.

A queste coordinate appartiene il cuore, l'anima, i ricordi, la vita, le gioie ed i dolori di molti lettori di Faronotizie e del sottoscritto, eppure la sensazione è che la rassegnazione sia il sentimento dominante.



Il Declino o la Caduta è un concetto che si riferisce spesso alla fine dell'**Impero Romano d'Occidente**, un evento storico complesso e dibattuto che non fu un crollo improvviso, ma un lungo processo.

In Maniera molto elementare, i motivi del declino possono essere riassunti come un insieme di fattori interconnessi alcuni dei quali sono:

- **Crisi economica:** L'eccessivo fiscalismo per mantenere l'esercito e l'amministrazione, unito alla diminuzione della produzione agricola e alla svalutazione della moneta, portò a una grave crisi economica.
- **Instabilità politica:** La successione imperiale non era regolata, portando a frequenti guerre civili, usurpazioni e un indebolimento del potere centrale. Molti imperatori venivano scelti dall'esercito.
- **Declino dell'esercito:** L'esercito, un tempo il cuore della potenza romana, si "barbarizzò" sempre più, con un'elevata presenza di soldati di origine germanica che, pur combattendo per Roma, avevano legami di lealtà anche con i propri capi tribali.
- **Crisi sociale:** Spopolamento, corruzione dilagante e un forte divario tra ricchi e poveri minarono la coesione sociale.



Fatte ovviamente le debite proporzioni ci troviamo ad osservare una condizione molto simile alle nostre coordinate:

- **Crisi economica:** L'eccessivo fiscalismo per mantenere le casse dell'amministrazione, unito alla diminuzione del gettito e alla svalutazione del territorio, ci porta a una grave crisi economica.
- **Instabilità politica:** La successione imperiale non è regolata da criteri oggettivi, portandoci a frequenti scontri, usurpazioni e un indebolimento della collettività per interessi di pochi.
- **Declino del collettivo:** La collettività, un tempo il cuore del borgo, si sta "imbarbarendo" sempre più, con un'elevata presenza di soldati difensori del proprio orticello che, apparentemente combattendo per il bene comune, hanno in realtà legami e interesse, oltre a scopi personali, a sostenere la classe dominante.
- **Crisi sociale:** figlia di quanto sopra produce Spopolamento, corruzione dilagante e un forte divario tra privilegio e merito minando la coesione sociale e la reale possibilità di reazione verso il declino!

Queste similitudini sintetizzano una "crisi" che è principalmente "sociale" oltre che economica ed è un fenomeno complesso e multidimensionale, spesso strettamente legato a fattori culturali.

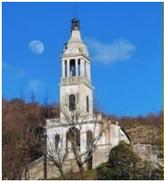
Le sue manifestazioni più evidenti includono l'aumento delle disuguaglianze, lo spopolamento, il deterioramento del "welfare locale" ovvero quello che produceva un naturale sostegno tra vicini di casa o concittadini.

Fenomeni, ad un occhio poco attento, molto simili in tanti altri paesi salvo poi rilevare che lo spopolamento o l'inerzia economica (quella che porta alla scomparsa di servizi essenziali) ,che amplifica in maniera subdola i fenomeni di cui sopra, assumono alle nostre coordinate dimensioni oggettivamente inquietanti e diventano ancor più gravi se rapportati al fatto che 40 anni fa eravamo dopo Castrovillari punti di riferimento geografico per l'intera zona.

I numeri dello spopolamento – le "top ten" della Calabria

Provincia di Cosenza

- Terravecchia: -36,89%
- Alessandria del Carretto: -31,25%
- Castrolibero: -30,70%
- San Lorenzo Bellizzi: -26,80%
- San Donato di Ninea: -25,41%
- Scala Coeli: -24,26%
- Oriolo: -21,49%
- Papasidero: -21,31%
- Plataci: -20,31%
- Mormanno: -19,77%
- Albidona: -19,77%
- Verbicaro: -19,75%



Non è credibile neanche chi spiega la nostra condizione relegandola a ciò che più comunemente è il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani: gli effetti sono simili, ma sono effetti non causa.

Non siamo isolati, abbiamo collegamenti ben più efficienti di comuni interni alla Sila, all'Aspromonte o alla Basilicata, partiamo da un substrato culturale (inteso come scolarizzazione) ed economico (per via del passato vivo e attivo sia pubblico che privato) di tutto rispetto e poi l'esempio di comuni Lucani affini per posizione e popolazione (uno su tutti Rotonda) che registrano crescita economica e demografica (crescita Relativa) fugano ogni dubbio sulle cause "vere" del declino.

Ulteriore elemento che aggrava il tutto è dato dalle diverse espressioni di individualismo o mancanza di rispetto e sempre più spesso da giovani o giovanissimi. Tendiamo a giustificare tali espressioni con termini quali "disagio", "cattiva educazione" o "arroganza" quando in realtà si tratta solo di "Ribellione".

Ribellione ad un sistema che da 40 anni ha installato una "valvola di non ritorno" al sistema paese, un dispositivo che ha lo scopo di permettere il passaggio in una sola direzione, bloccandone completamente il flusso nella direzione opposta. Passa il merito, passa l'entusiasmo, passa la professionalità, passa la speranza e con questi...il futuro!



Il "dispositivo" sono le politiche fatte e le responsabilità di chi a vario titolo (..e con responsabilità proporzionali) continua a farle, insieme a chi le accetta, le sostiene e le esalta per effimeri e ormai inutili interessi personali.

Dall'analisi ora serve forse l'azione e l'idea di fondo (forse fin troppo banale) è che **per ottenere risultati diversi, è necessario agire in modo diverso.**

Questa semplice ma profonda verità è alla base di molti percorsi di crescita collettiva, personale, professionale e persino spirituale. Se continuiamo a fare le stesse cose che abbiamo sempre fatto, non possiamo aspettarci che la nostra situazione cambi.



Esempi virtuosi ne abbiamo tanti oltre il filtro, abbiamo intelligenze, professionalità, capacità... questi possono essere la linfa vitale come avviene in ogni contesto se immaginate che un rametto di pianta da frutto innestata sull'albero incapace di produrne rende nel tempo la pianta fruttifera!

Il filtro ci ha resi sterili... Dobbiamo lavorare per tornare ad essere fruttiferi nella speranza che qualcuno non spezzi l'innesto!!...

Proviamoci... e vigiliamo... chi produce danno solitamente ha interesse a farlo!

